

Russia Tagikistan Uzbekistan Kazakistan e Bielorussia già d'accordo sul Trattato che definisce il nuovo assetto istituzionale. Il centro gestirà difesa, sicurezza, bilancio, politica estera. Compromesso sulla tassazione per finanziare le casse dello Stato.

Gorbaciov cambia pelle all'Urss

Unione di Repubbliche non «socialiste» ma «sovrane»

Publicato ufficialmente dal settimanale *Moskovskie Novosti*, il nuovo Trattato dell'Unione è radicalmente innovativo: ogni repubblica deciderà liberamente le forme di proprietà e le sue strutture politiche. Compromesso sulla spinosa questione della tassazione: il centro finanziato da tasse uniche sulla base di un accordo con le repubbliche. Doppia sovranità per l'Urss e per le repubbliche.

DALLA NOSTRA INVIATA JOLANDA BUFALINI

MOSCA. Eccole tutte in fila le matricole del nuovo Trattato dell'Urss (non più unione delle repubbliche socialiste sovietiche, ma Unione delle repubbliche sovrane sovietiche). L'Unione sarà uno stato sovrano del quale entreranno a far parte repubbliche che sono a loro volta stati sovrani. Non sono invece sovranisti gli stati interni alle repubbliche ma avranno diritto a relazioni regolate da accordi e, nel caso della Russia, da un trattato federale o da trattati bilaterali. L'esperienza della doppia sovranità su un unico territorio è inedito ed è presto per dire se avrà successo o se le spinte disgregative, alimentate dalla crisi economica, finiranno per prevalere. La parola socialista non compare mai nel nuovo testo dell'accordo che verrà firmato, per ora, da cinque sole repubbliche (la Russia, la Bielorussia, il Kazakistan, l'Uzbekistan, il Tagikistan). Allo stato ideologico si sostituisce dunque una federazione democratica, aperta alla adesione di altri stati democratici. La affermazione della necessità della creazione di uno stato di diritto rafforza la caratterizzazione democratica contro «ogni tendenza al totalitarismo e all'arbitrio». La deideologizzazione e la liberalizzazione del regime economico è il tratto innovativo che più colpisce nel testo dell'accordo concordato dal «nove più uno» il 23 luglio scorso e pubblicato ieri ufficialmente dal settimanale *Moskovskie Novosti*. Fra i principi fondamentali vi è, infatti, «la libera scelta delle forme di proprietà e dei metodi di gestione economica», ciascuna repubblica, inoltre, ha pieno potere politico nella definizione del proprio regime nazionale-statale e amministrativo territoriale. Al pieno potere delle repubbliche nella definizione dei regimi di proprietà corrisponde la volontà di tutta la nuova Unione di andare avanti nel programma di riforme economiche volto a creare un unico spazio economico e alla riduzione della sfera dell'economia direttamente gestita dallo Stato. In omaggio alla concezione confederale del nuovo Stato, «la terra, le sue viscere, le acque e tutte le altre risorse appartengono inalienabilmente alle repubbliche e ai loro popoli». All'Unione come tale appartengono le risorse che si distribuiscono in diversi territori repubblicani. Ciascuna repubblica ha diritto a una quota delle riserve di oro, diamanti e fondi valutari già costituite al momento della conclusione del trattato. La partecipazione delle repubbliche all'ulteriore incremento di queste riserve sarà oggetto di accordi.



Urss-Israele
A settembre riprenderanno i rapporti

MOSCA. Dopo l'avvio delle trattative per giungere nel prossimo autunno alla convocazione della Conferenza di pace per il Medio Oriente, vengono confermati nuovamente i segnali di una distensione tra Mosca e Tel Aviv. Il ristabilimento di piene relazioni diplomatiche fra Urss e Israele potrebbe essere annunciato all'inizio di settembre, secondo quanto ha detto oggi all'agenzia Interfax Anatoli Filiev, vicecapo del dipartimento Medio Oriente e Nordafrica del ministero degli Esteri sovietico. Secondo Filiev, il ripristino dei rapporti diplomatici fra i due paesi potrebbe coincidere con un prossimo viaggio in Medio Oriente del ministro degli Esteri sovietico Aleksandr Bessmertnykh.

Questi - afferma Interfax - dovrebbe recarsi nella regione fra il 5 e il 17 settembre, anche se non è stata ancora fissata la data precisa del viaggio. Il 10 settembre si aprirà a Mosca la conferenza della Cse sulla dimensione umana, alla quale parteciperà lo stesso Bessmertnykh.

Nel corso del recente vertice Usa-Urss di Mosca, i presidenti George Bush e Mikhail Gorbaciov avevano annunciato la convocazione nel mese di ottobre di una conferenza internazionale di pace sul Medio Oriente con la supervisione dalle due superpotenze.

Afghanistan
Razzi
su Kabul
Trenta morti

KABUL. Nuovo, violento attacco dei mujaheddin in Afghanistan. Almeno trenta persone sono morte e cento sono rimaste ferite per l'esplosione di alcuni razzi lanciati su Kabul. Secondo il portavoce del governo afgano, Humayun Mommakel, «si è trattato del più grave scatto di quest'anno». Mommakel ha precisato che i mujaheddin hanno lanciato sei razzi sulla capitale afgana; di questi uno ha centrato un autobus che transitava a circa un chilometro dal ministero della Difesa.

L'annuncio ufficiale, trasmesso dalla televisione di Stato, parla in realtà di 21 morti, 34 feriti, ma fonti ospedaliere di Kabul hanno affermato che purtroppo le vittime sono assai più numerose. «Siamo pessimisti sulle condizioni di molti dei feriti - ha detto Humayun Mommakel - e temiamo che il numero dei morti possa addirittura raddoppiare a causa della gravità delle condizioni di molti dei feriti».

La maggior parte delle vittime sarebbe stata causata dal razzo che ha colpito l'autobus nei pressi del ministero della Difesa; l'onda d'urto, come hanno riferito numerosi testimoni, avrebbe infatti investito anche molti pedoni.

Un portavoce dell'ospedale della Croce rossa per i feriti di guerra ha riferito che tutte le équipes chirurgiche sono state mobilitate per operare 34 dei 59 feriti che sono stati trasportati in quella struttura. Altri 40 feriti sono stati ricoverati nell'ospedale governativo di Aveccena. Il portavoce del governo non ha invece fornito dettagli per quanto riguarda le conseguenze provocate dallo scoppio degli altri cinque razzi.

Il mese scorso il governo afgano aveva affermato di aver ottenuto importanti successi militari contro i mujaheddin che mantengono numerose postazioni sulle colline a nord-ovest di Kabul, le stesse da cui sono stati lanciati i razzi verso Kabul martedì.

Dal canto loro i leader della guerriglia non hanno confermato l'attacco. Abdul Haq, uno dei capi delle formazioni attestati intorno alla capitale afgana, ha detto che potrebbe essersi trattato di un'azione di rappresaglia contro quelle effettuate di recente dall'aviazione governativa o di un razzo lanciato per errore.

Quest'ultimo attacco è venuto cinque giorni prima dell'avvio delle celebrazioni da parte del governo dell'Afghanistan per il settantesimo anniversario dell'indipendenza del paese. Sarà questa la prima volta che il governo di Kabul commemorerà tale ricorrenza da quando, nel 1979, le truppe sovietiche invasero il territorio afgano.

Firanno	Russia, Kazakistan, Uzbekistan
Potrebbero firmare	Tagikistan, Bielorussia
Firmeranno forse in un secondo momento	Ucraina, Kirghizia, Azerbaigian, Turkmenistan
Non firmano	Lituania, Lettonia, Estonia, Moldavia, Georgia
Organizzerà un referendum	Armenia

Mikhail Gorbaciov presidente dell'Unione Sovietica; a lato, la suddivisione territoriale delle repubbliche

L'Ucraina prende tempo
Per ora «no» alla firma

MOSCA. Perché l'Ucraina non firma? Il presidente della più popolosa repubblica slava dopo la Russia, Leonid Kravjuk, non sarà il 20 agosto fra i primi cinque firmatari del nuovo Trattato, eppure l'Ucraina si è sempre dichiarata a favore dell'accordo. Ufficialmente il rinvio è stato motivato con ragioni tecnico-politiche, ma l'impressione è che si debba fare i conti con più profondi sentimenti indipendentisti maturati nell'opinione pubblica nell'ultimo anno. I ministri in sciopero, nella primavera scorsa, sognavano uno Eltsin ucraino che li difendesse e si ponesse alla testa della loro nazione; il sentimento dell'indipendenza non è più appannaggio della sola parte occidentale dell'Ucraina, che il 17 marzo votò compatta contro l'Unione. L'adesione del «granulo d'Europa» è ormai subordinata alla piena applicazione della dichiarazione di indipendenza, votata il 16 luglio del 1990. Quel documento, è il testo intorno a cui si è consolidata l'alleanza delle maggiori forze parlamentari: esso prevede una politica estera indipendente, la piena sovranità sulle risorse economiche della repubblica, un sistema bancario e finanziario indipendente. Le prime due condizioni sembrano corrispondere al testo del Nuovo trattato, ma è ancora aperto il contenzioso sulla quota di impianti industriali che resterà subordinata all'Unione e, soprattutto, non vi è accordo sulla questione della autonomia finanziaria. Vi è un'altra ragione, dalle grandi implicazioni emotive, che spinge le autorità repubblicane a tergiversare: un anno fa lo sciopero della fame degli studenti sulla piazza principale di Kiev fu interrotto grazie alla promessa che l'approvazione di una Costituzione ucraina era prioritaria rispetto all'impegno unitario. I tempi dunque sono questi: a settembre il soviet supremo discuterà il Trattato ma potrebbe subordinare l'adesione alla elaborazione di una nuova costituzione o, almeno, alla elezione del presidente della repubblica, il primo dicembre.

Sul trattato dell'Unione l'alleanza fra Mikhail Gorbaciov e Boris Eltsin è diventata solida. Eltsin ha vinto le resistenze all'interno del suo stesso schieramento politico. Ma non è detto che le cose vadano altrettanto facilmente con le resistenze autonomiste all'interno della Russia. In Siberia si discute un progetto di repubblica federativa, il Daghestan, repubblica autonoma, avrebbe voluto firmare il trattato da soggetto indipendente.

Fra le nove repubbliche che hanno partecipato alla trattativa di Novo Ogoriovo, la Bielorussia e le repubbliche asiatiche costituiscono il serbatoio di voti della conservazione. Sono, inoltre, fortemente arretrate economicamente.

Indipendenza? Referendum a settembre in Armenia

MOSCA. La cronaca di queste ore racconta di 33 soldati sovietici sequestrati da formazioni armate del Nagorno Karabakh. I guerriglieri chiedono la liberazione di un loro capo conosciuto con il nome di «Napoleon» e di 15 armeni arrestati negli ultimi mesi. L'immensa realtà dell'Urss conosce anche questo: una guerra guerreggiata fra Azerbaigian e Armenia che dura dal 1988. Fra l'88 e il '90 sono morte 537 persone. Si combatte con tutti i mezzi, anche con il lancio dei missili. Le strade sono minate. Nel maggio di quest'anno l'operazione «anello», attuata in formazione congiunta delle forze speciali sovietiche e dell'Azerbaigian, per disarmare le formazioni illegali armenie, ha causato 93 morti. Non si contano i profughi delle due parti. La popolazione di interi villaggi armeni è stata deportata nei mesi scorsi e, ben presto, è cominciata la ritorsione armata con la deportazione della popolazione azerbaigiana dai villaggi del Nagorno Karabakh. Queste battaglie, oltre ad essere crudeli, il più delle volte non danno risultati. Non appena le divi-

In sei pronte comunque a staccarsi dall'Unione

MOSCA. Sono sei le repubbliche che hanno dichiarato la loro volontà di rendersi indipendenti dall'Unione, ma gli atteggiamenti sono fortemente differenziati. Mikhail Gorbaciov, nel suo appello televisivo del 2 agosto, si è riferito direttamente alla Moldavia e all'Armenia che, disse, «avranno il tempo di determinare il loro atteggiamento verso il trattato». Il riferimento non è casuale. Dell'Armenia abbiamo visto, in Moldavia un sondaggio ha rivelato recentemente che la maggioranza della popolazione (il 71%) ritiene irrealistica l'unificazione con la Romania anche se aspira a più stretti legami culturali, e considera prioritari i legami economici con l'Urss.

La separazione dall'Urss è invece solo una questione di tempo per le tre repubbliche del Baltico. In Lituania l'uccisione di sei guardie di frontiera repubblicane ha riacceso la tensione fra le autorità della repubblica e quelle del centro. I lituani denunciano la mancanza di collaborazione degli organi investigativi dell'Unione nella ricerca dei responsabili dell'omicidio delle sei guardie. Il ministero degli Interni risponde che tale denuncia è «propaganda politica». Dal go-

Secondo la Pravda migliaia di persone rischiano di morire per mancanza di cure Pochi i farmaci: Sos dall'Unione Sovietica

Emergenza sanità in Unione Sovietica. La carenza di medicinali è diventata così grave che migliaia di persone rischiano di morire per mancanza di cure e di assistenza. A lanciare l'allarme è la Pravda che definisce catastrofica la situazione. L'allucinato viaggio di un cittadino di ospedale in ospedale a Krasnojarsk nei tentativo di trovare la gammaglobulina per la figlia di cinque anni punta da una zecca.

MOSCA. La Pravda ha lanciato ieri un grido d'allarme per la «catastrofica» situazione provocata nel paese dalla cronica mancanza di medicinali di vitale importanza per la cura dei cittadini.

Le medicine - scrive il quotidiano del Partito comunista sovietico - mancano non solo

medicinali, «sarà inevitabile la morte di migliaia di malati».

Il giornale pubblica una breve corrispondenza da Krasnojarsk (capoluogo regionale della Siberia meridionale), dove per la mancanza di medicinali sono già morte nove persone colpite da encefalite, mentre altre decine di malati sono rimasti invalidi.

Dopo aver sottolineato che «alla redazione giungono fiumi di lettere e telegrammi da ogni regione del paese che denunciano la grave mancanza di medicine», la Pravda chiede misure di emergenza per «far fronte alla drammatica situazione del settore farmaceutico» in Unione sovietica.

Una bambina di cinque an-

ni, si legge nella corrispondenza da Krasnojarsk, è stata morsa da una zecca in un bosco vicino alla città. Il padre si è precipitato con la bambina in un ospedale, un altro, un terzo... Ma per tre giorni non è riuscito a trovare da nessuna parte la «gamma globulina».

Quest'anno la centrale epidemiologica della città di Krasnojarsk ha ricevuto 3260 dosi di «gamma globulina», un terzo in meno rispetto all'anno precedente. La medicina basterà per tutti quelli che hanno bisogno d'aiuto? I medici di Krasnojarsk non ne sono sicuri. L'anno scorso a Krasnojarsk ci sono state nove morti per encefalite da zecca, decine di persone sono rimaste invalidi.

Lettere e telegrammi pieni

d'ansia giungono alla «Pravda» da tutte le parti del paese. Il giornale le ha smistate al presidente della corporazione di Stato per la produzione di medicinali «Farmindustria», V. Markarianz. Questi ha promesso di dare una risposta alla fine della settimana.

Buone notizie invece per quanto riguarda le statistiche relative alla mortalità dei bambini. Diminuisce progressivamente in Unione sovietica il tasso di mortalità infantile, che resta tuttavia notevolmente più alto rispetto ai livelli registrati nei paesi occidentali sviluppati.

Secondo quanto riferisce l'agenzia Tass, che cita il comitato statale per la statistica, nel 1990 sono morti 106185

neonati entro il primo anno di vita, rispetto ai 116259 casi del 1989 e ai 129793 del 1985.

Nella maggioranza dei casi - afferma la Tass - la morte avviene fra la ventesima settimana di gestazione e il settimo giorno dopo la nascita. Nel quaranta per cento dei casi essa sopraggiunge per disturbi all'apparato respiratorio e per malattie infettive e parassitarie. Il livello medio di mortalità infantile in Urss - sottolinea la «Tass» - è attualmente di circa due volte e mezzo superiore a quello di Stati Uniti, Francia, Germania e Giappone. Gli indici variano a seconda delle regioni del paese, con percentuali di mortalità più bassi nelle Repubbliche baltiche e in Bielorussia e più alti in Asia centrale.



Gente in coda davanti una farmacia di Mosca